



Un fantastico progetto di Giovanni Gastel, fotografo della moda con frequentazione anche critica e profondamente valutativa, si offre e propone in forma di libro. Non un'edizione standardizzata, ma una particolare interpretazione delle immagini, arricchite di sovrapposizioni e contrapposizioni. In allineamento con l'hair-stylist Franco Curletto, in tiratura limitata e numerata, *Genesi - Visioni di realtà e improbabilità* «chiama all'elezione di quanti desiderano farsi condurre per mano dall'Artista nel fascinoso viaggio di scoperta, che corrisponde, ciascuna, alla sua propria ricerca di "Identità"»



GENESI



di Caterina De Fusco

Genesi, denominatore dal quale Giovanni Gastel parte per la sua ricerca. Origine, ricerca di un'origine, quella dell'uomo, della donna, ma -più semplicisticamente- quella dell'essere umano. Cercare una "verità", la "verità" sull'origine del genere umano è ricerca antica, che nasce dall'approdare dell'Uomo sulla Terra. Quest'ultimo, l'approdo, come navigatore o come viandante sa, per l'Uomo ha significato di procedere lentamente, ma inesorabilmente, lungo il viaggio di un tempo, il nostro tempo, che ha per obiettivo la Fine.

Giovanni Gastel utilizza lo strumento fotografico come compagno. La fotografia può compiere straordinaria opera-

zione di lettura di quei microscopici dettagli che servono per indagare, scrostare patine di un percorso. Patina, velo, maschera: questi gli elementi con i quali "fingiamo" per poter "essere" in questo mondo. Essere, genesi dell'Essere, questa la ricerca di Giovanni Gastel. Indagare nelle maschere, nella molteplicità degli elementi che l'umano utilizza per poter stare e vivere, difendendosi, in questa esistenza.

L'autore propone un lavoro "dentro", un percorso di discesa all'interno, per ricercare un "senso" e entrare in connessione con quelle maschere e smascherarle.

La "Genesi" è un profondo, lento percorso di escavazione per portare in luce l'"identità". Il termine stesso *genesì* è in stretta relazione con "rivelare" la propria identità: che appare, se cautamente disvelata. E il disvelamento avvie-



UN LIBRO QUANTOMENO PARTICOLARE



Giovanni Gastel e Franco Curletto: *Genesis* - Visioni di realtà e improbabilità; stampa Grafiche Nava, Milano; 23,5x22cm; tiratura limitata di seicento copie numerate (quella di Beppe Bolchi è la numero 427, con dedica di Giovanni Gastel). In tre capitoli consequenziali: Per creare, tutto viene azzerato; La realtà e metamorfosi continua...; Realtà improbabile. Testo introduttivo: «Giovanni Gastel e Franco Curletto hanno immaginato un altro mondo e ce lo raccontano

attraverso i ritratti di creature ricreate. Gli autori, legati da lunga frequentazione, hanno lavorato a questa straordinaria ricerca attingendo a quella immaginazione ed esperienza estetica che è fondamento dei loro fortunati percorsi professionali. In *Genesis*, per creare, tutto viene azzerato, ogni interpretazione nasce da figure manichino dal volto metafisico, ognuna delle quali è una simbolica tabula rasa, dove possono rinascere le più ardite interpretazioni in una muta richiesta di diventare altro da sé; tragedia, ironia, sogno, cinema, arte, tutto si mescola, compreso il concetto di uomo e donna, bianco o nero, evoluzione tecnologica ed eco tribali. Ma questa realtà improbabile, sembrano suggerire gli autori, è una genesi che avviene sotto i nostri occhi. Ecco spiegato il contrasto di questi personaggi fuori da ogni logica, con gli abiti quotidiani banali che indossano. La realtà è metamorfosi continua, che forse ci coinvolge e ci è vicina più di quanto i nostri occhi addomesticati sembrino rivelarci.



Genesis - Visioni di realtà e improbabilità: fotografie di Giovanni Gastel. Ufficialmente, è questo. Ma è necessario commentare e approfondire.

Parlare di un libro, documentare un Libro d'Autore, è un'ardua impresa, in particolare modo questo libro. Sconosciuta ai più e stampata in seicento esemplari numerati, frutto di un progetto realizzato in collaborazione con il famoso hair-stylist Franco Curletto, la raccolta contiene immagini di rara bellezza, nobilitate da una composizione e stampa da mozzare il fiato.

La riproduzione non rende, non può rendere, quello che la visione diretta offre, ahimè solo a coloro i quali ne hanno avuta esperienza diretta [e questa nota giornalistica sia considerata soprattutto documentativa e testimonianza: mai, come in questo caso, è indispensabile l'osservazione dell'originale].

Per quanto la sua fruizione sia limitata alla tiratura di soli seicento esemplari -oppure, proprio in ragione anche di questo dato-, si tratta veramente di un Libro d'Autore. Per questo, trovo assolutamente doveroso parlarne; poi, chi partecipa ai miei incontri didattici, potrebbe avere la possibilità di sfogliarlo "religiosamente".

È una esperienza al limite. Non ho mai visto niente del genere, e ritengo che sia una pietra miliare dell'editoria fotografica d'Autore. Un abbinamento di così elevata qualità, a partire dalle acconciature e al make-up di Franco Curletto, passando alle immagini di Giovanni Gastel e quindi alla preziosa stampa, ricca di equilibri compositivi e di vere magie... tutto è perfetto e coinvolge

via via l'osservatore con un crescendo di immagini fantastiche.

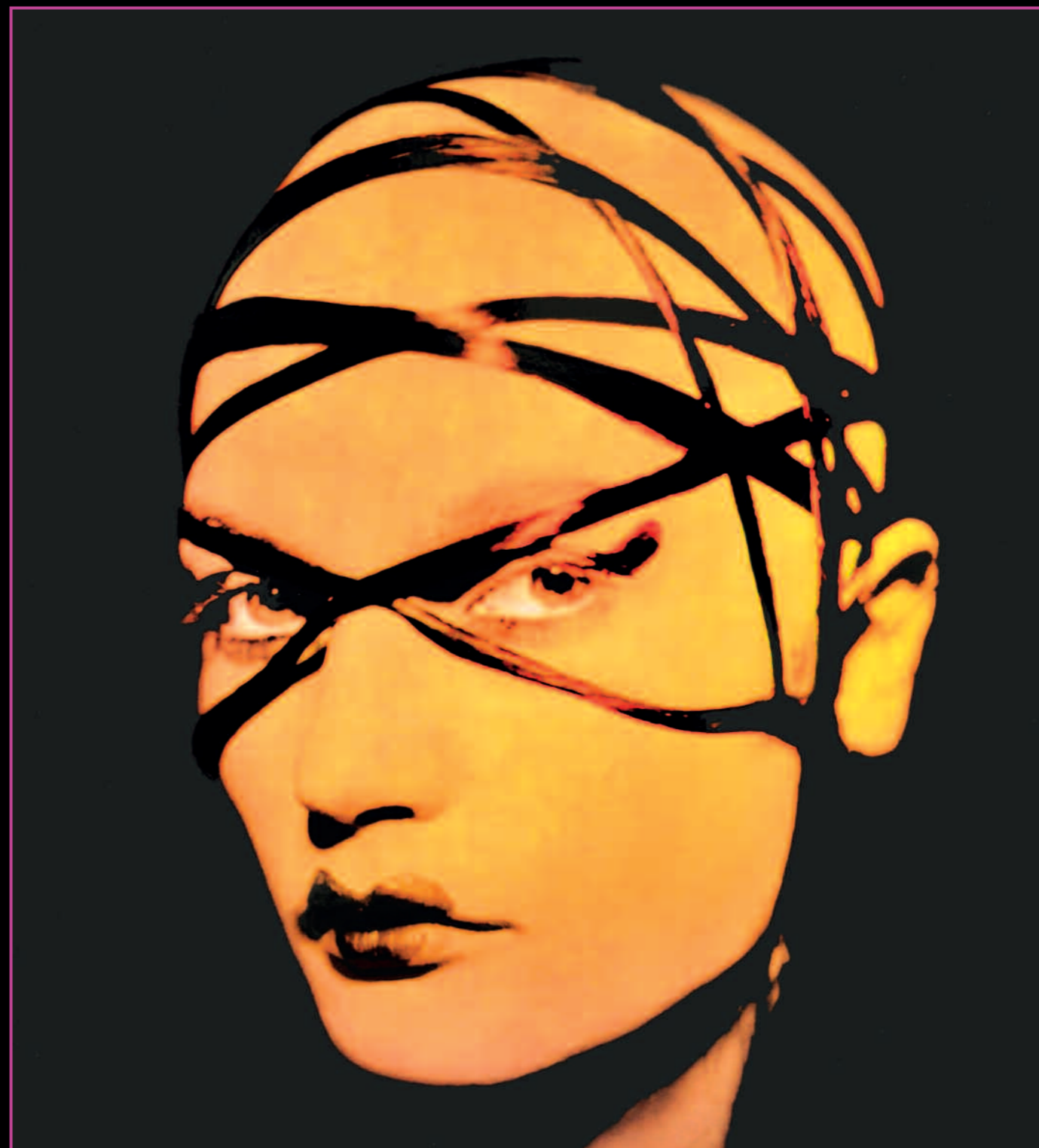
Proprio questo è il mio punto di vista, quello del fotografo, da sempre ammirato dalla capacità di Giovanni Gastel di esprimere non solo la Moda, ma lo spirito della Moda e dei Tempi, il tutto in assoluta semplicità e con una linearità esemplare.

Le sue immagini, per la cui lettura rimando al commento critico di Caterina De Fusco (corpo centrale dell'attuale intervento redazionale), sono sempre affascinanti e in particolare modo in questo libro, nel quale l'elaborazione grafica e compositiva porta l'osservatore in un mondo diverso. Stampe nere su nero, su specchio, su velluto, stampe in rilievo, stampe dai colori cangianti, la cui visione e riproduzione cambia secondo il tipo e l'angolazione della luce, veri e propri *tableaux vivants* (ovverosia, "quadri d'Autore") che sofisticate tecnologie mettono alla portata dei seicento fortunati possessori.

Immagini da vedere e rivedere, da capire, immagini di un universo così vicino eppure così lontano, immagini che si possono toccare e percepire anche attraverso il tatto, con una esperienza sensoriale completa.

Non c'è solo Giovanni Gastel "fotografo", conosciuto e celebrato (e finalmente presentato al recente *Paris Photo 2012* [a pagina 32]), ma soprattutto Giovanni Gastel "uomo del proprio tempo", del nostro tempo, finissimo interprete, attraverso la fotografia, della attuale necessità di un rinnovamento. Di una "Genesis", appunto.

Beppe Bolchi



ne, velo dopo velo, per via di levare, con un procedimento lento. L'essere umano non può sopportare la nudità, specie se improvvisa; specchiarsi per "riconoscersi" può aver luogo soltanto attraverso un tempo graduale.

A tal proposito, non è un caso che Giovanni Gastel abbia fatto uso di superfici riflettenti, come specchianti, perché il processo di smascheramento possa manifestarsi.

L'autore utilizza il lavoro di make-up Artist per rendere esplicito quanto il trucco e l'acconciatura siano parte integrante del travestimento e, al tempo stesso, la disvela attraverso un percorso di smontaggio. La composizione di Giovanni Gastel mira a cogliere ogni minimo frammento dell'espressività attraverso la molteplicità dei punti di visione. Pagina dopo pagina, prospettiva dopo prospettiva, le sue

immagini rivelano eccellenti composizioni e inquadrature, frutto di selezione raffinata, accorta, perché ogni elemento non abbia alcunché di casuale. L'artista si avvale del creatore di moda, che indirizza, nel descrivere acconciature e volti marcati in occhi, labbra, arcate sopraccigliari.

Giovanni Gastel coniuga il proprio punto di visione con quello del creatore di acconciature e trucco, per far emergere, da questa combinazione, quel mondo femminile che, pur conosciuto da tempo, ancor più vividamente fuoriesce con il "suo apparire". Antico dilemma shakespeariano quello dell'"essere" contro "apparire", e dunque "non essere".

L'artista abita da lunghi anni il mondo della Moda: con questo lavoro/progetto ci fa entrare nella sua statigrafica conoscenza di quel mondo. Il suo focus non è più tutta la fi-

GIOVANNI GASTEL A PARIS PHOTO 2012

Tra i protagonisti di *Paris Photo 2012* (dal quattordici al diciotto novembre scorsi, al Grand Palais), la più importante vetrina del collezionismo fotografico internazionale, nonché uno degli appuntamenti cardine del *Mois de la Photo* della capitale francese, c'è stato Giovanni Gastel, fotografo milanese tra i più conosciuti a livello internazionale, presentato

dalla galleria Photo&Contemporary, di Torino.

Sono state proposte opere che lo hanno distinto tra i migliori esponenti della fotografia di moda: fotografie che si caratterizzano per un'eleganza formale di grande raffinatezza, nelle quali si coglie, come loro cifra essenziale, la composizione equilibrata che trae ispirazione dall'arte e dalla sua storia.



Giovanni Gastel: senza titolo; 2008 (stampa True Black Fine-Art Giclée su carta baritata Silver Rag; 45x60cm in cornice 63x78cm; tiratura di cinque copie).



gura umana, ma solo il volto, e non a caso.

È nel volto, sul volto, che Giovanni Gastel legge i segni del tempo e delle mutazioni che trascorrono. Per scavare all'interno di una "identità" -per comprenderla e disgelarla- occorre puntare il fuoco sul volto, e l'autore -dopo lungo percorso- giunge a una "Verità".

L'intento espressivo che, per decenni, si è concentrato sul tutto, ora chiede l'"Essenza" ... e si focalizza sul volto. Giovanni Gastel ha ben compreso che per coglierla, quell'"Essenza", deve compiere un percorso a ritroso cercandola -come effettivamente fa- nel tribale.

Rasature totali, paragonabili a "scalpi", tatuaggi, simboli che le sue modelle recano sulla pelle, raccontano. Non posso, in conclusione, esimermi dal dire che per comprendere

l'indagine di Giovanni Gastel bisogna possedere occhi avvezzi, attenti al particolare, al lenticolare dettaglio.

E l'artista ne offre spunto, corredando di maschere, trasparenze, retini e piume le sue multiformi immagini. Non vuole e non sa retrocedere dall'idea di mostrare, di dire, anche se in modo implicito, all'osservatore.

Ma, se solo lo stesso osservatore si lascia catturare, irretire dalla pur irresistibile bellezza di superfici riflettenti, nere, come da primi piani, controluci, piume, l'operazione di disvelamento dell'autore gli consentirà di approdare tra gli eletti.

Sì, perché è all'elezione che l'autore chiama, all'elezione di quanti desiderano farsi condurre per mano dall'Artista nel fascinioso viaggio di scoperta di "Genesi", che corrisponde, ciascuna, alla sua propria ricerca di "Identità".